

antonella barina

13 gennaio 1991/13 gennaio 2011

Patto per un uso non sessista
della lingua italiana

LA LINGUA CHE NON C'È?

Documenti e rassegna stampa



edizione dell'autrice

LA LINGUA CHE NON C'È

Per *lingua che non c'è* intendo quella simmetrica nelle connotazioni di valore tra i generi, che si forma per creazione responsabile da parte di chi parla. Era lo spirito del Patto per un uso non sessista della lingua italiana che ho proposto a Venezia il 13 gennaio 1991, percorso esistenziale e professionale al quale hanno tenuto fede in primis le giornaliste. Il linguaggio è sia motore che cartina tornasole della collocazione politica di intere classi di soggetti nella polis globale: il soggetto femminile è il caso più eclatante. Ma bisogna spostare la meta oltre il traguardo, affinché la corsa arrivi almeno al traguardo. In quanto manifestazione del pensiero, la parola è prima agente di attuazione delle azioni che ne discendono. La 'nominazione' è creatrice di realtà non soltanto nel contesto magico religioso: sempre il nominare rende visibile l'invisibile, lo sollecita a fiorire e a farsi nel presente. Meta diventa allora la consapevolezza diffusa della forza poetica (da ποιέω, faccio) e politica della parola.

Con Edizione dell'Autrice, testata 'omeopatica' che autoedito nella piena assunzione di responsabilità, desidero rilanciare il Patto partendo da questa prima parziale traccia di memoria sollecitata da Giuliana Giusti, portavoce di 'Genere, lingua e politiche linguistiche'.

Edizione dell'Autrice
Anno VII, n. 36, gennaio-febbraio 2011
iscr. trib. venezia n. 1503-10/3/05
dir. resp., prop., ed. ©a.barina
Santa Croce 1892/b - Venezia
edizioneellautrice@libero.it
(in copertina, i 'mostri' di Bomarzo)

Antonella Barina
www.autoeditoria.it

DOCUMENTI 1991

INFORMAZIONE / TRASMISSIONE: 'IL SESSISMO NELLA LINGUA ITALIANA' - *Relazione di apertura dell'incontro sul libro 'Il sessismo nella lingua italiana' di Alma Sabatini*

Venezia, Scoletta dei Calegheri, 13 gennaio 1991

L'incontro dibattito promosso dal Centro Donna di Mestre in collaborazione con il Coordinamento Giornaliste del Veneto 'Claudia Basso' – al quale aderiscono il Centro Documentazione Giornaliste 'Matilde Serao' di Milano, la Commissione Didattica della Società Italiana delle Storiche, il Gruppo di Linguistica della Libreria delle Donne di Milano, il Gruppo Nazionale Pedagogia della Differenza Sessuale del Movimento Cooperazione Educativa – prende spunto dalla pubblicazione e divulgazione del testo di Alma Sabatini e delle sue collaboratrici edito a Roma nel 1987 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Commissione Nazionale per la Realizzazione della Parità tra Uomo e Donna), 'Il sessismo nella lingua italiana'. Gli obiettivi del nostro appuntamento sono molteplici. Ad un primo livello, vogliamo poter verificare a distanza di qualche anno in che termini le indicazioni contenute nel volume siano state utilizzate e quale circolazione abbiano avuto. Di questo ci parlerà Marcella Mariani, coautrice del libro, che fa parte del Centro di Documentazione Internazionale Alma Sabatini di Roma. Poi – non dimenticando che l'entrata delle donne nel mondo dell'informazione è avvenuta nel momento di massima espressione del Movimento delle Donne – vogliamo riconsiderare la potenza dell'atto linguistico e della parola come segno sessuato, riconsiderarla assieme, e quindi come giornaliste, spesso più trasmettitrici che creatrici di linguaggio, ma anche in un contatto più ampio con chi lavora sulla trasmissione del sapere, con chi lo insegna, chi ne fa storia, chi la diffonde, chi vi è o si sente rappresentata e con chi legge, ma soprattutto con chi ha lavorato e costruito nella direzione del soggetto femminile, in un filo che collega il femminismo di Alma Sabatini con l'attuale pensiero della differenza sessuale. Ecco pertanto la presenza di Bibi Tomasi –

scrittrice e giornalista, della Libreria delle Donne di Milano, luogo in cui queste elaborazioni non si sono mai interrotte nel corso di questi anni – che ci parlerà della figura di Alma, sua amica. Ecco Patrizia Violi, semiologa e ricercatrice dell'Università di Bologna, che a partire dalle riflessioni contenute nel libro svilupperà le implicazioni della differenza sessuale in un più ampio contesto semiotico. Ecco Elisabetta Zamarchi della Comunità filosofica Diotima che ha spazio nell'Università degli Studi di Verona, che considererà l'importanza del soggetto donna dal punto di vista filosofico, introducendo il tema del 'patto'.

Un non meno importante scopo di questo incontro è infatti quello di cercare ed ottenere un 'patto linguistico' e di sostanziale relazione tra quante oggi sono presenti e quante vorranno in seguito aderire. Tale patto prevede innanzitutto l'utilizzo del libro citato in quanto strumento didattico e di lavoro nei diversi ambiti professionali, e la verifica di questo a distanza di qualche tempo, in un programma teso a vedere cosa di fondante si è costituito nel frattempo tra di noi. "L'uso di un termine anziché di un altro sostiene – Alma Sabatini – comporta una modificazione nel pensiero e nell'atteggiamento di chi lo pronuncia e quindi di chi ascolta": se su questo oggi non abbiamo più perplessità ci rimane però il desiderio provocatorio di costringere le altre (e gli altri) ad una relazione su questo tema.

Per questo, in collaborazione con il Centro Sabatini di Roma e il Matilde Serao di Milano, è indetta una raccolta di firme per la ristampa dell'opera affinché ne sia agevolata la diffusione. Va infine segnalata la rassegna stampa curata dal Centro Documentazione Giornaliste Matilde Serao, che comprende una prima selezione di articoli usciti negli ultimi anni che servono a documentare ulteriormente il significato dell'incontro di oggi. Fin qui non abbiamo parlato dei desideri e delle motivazioni di ognuna, che esistono nonostante i diversi e marcati livelli di consapevolezza. Sarà più facile farlo nel corso del dibattito e nei successivi rapporti che si andranno ad instaurare.

Antonella Barina e Margherita Mezan

INFORMAZIONE / TRASMISSIONE: 'IL SESSISMO NELLA LINGUA ITALIANA' - *Dossier a cura del Centro Documentazione Giornaliste 'Matilde Serao' – Milano*

Il Centro Documentazione Giornaliste Matilde Serao di Milano provvede in questa occasione a fornire la ragionata rassegna stampa che trovate in cartella: la rassegna comprende una prima selezione di articoli (recensioni, commenti, lettere, ecc.) usciti negli ultimi anni che servono ad ulteriormente documentare il significato dell'incontro di oggi.

Il 'Matilde Serao' di Milano nasce su iniziativa di un gruppo di giornaliste italiane che attraverso una selezione e una ricerca mirata intendono produrre materiali e documentazione a sostegno delle iniziative delle donne.

Il Centro che in contemporanea può così intervenire in quanto osservatorio critico e politico della produzione mass-mediologica, mette a disposizione i propri archivi fascicolandone all'occasione dossier o rassegne stampa tematiche.

In tal senso chiede alle giornaliste interessate la valorizzazione del proprio lavoro attraverso la sua segnalazione e l'approvazione ad una conseguente circolazione.

Contenuto del dossier:

7.1.1991: 'Le donne discriminate anche nel vocabolario di Margherita Mezan (Il Gazzettino)

2.6.1988: 'La lingua batte dove il dente duole' di Luisa Muraro (Il Manifesto)

1987: 'Premessa' ('Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana', in 'Il sessismo nella lingua italiana') di Alma Sabatini

1.8.1984: 'Femminismo nel dizionario' di Viviana Kasam (Corriere della Sera)

17.2.1988: 'La donna nel vocabolario' di Niki Hosig (La Repubblica)

16.10.1981: 'Il femminismo in Europa attraverso la sua stampa' (Atti del convegno di 'Quotidiano Donna') di Margherita Mezan

*

UN PATTO PER UN LINGUAGGIO NON SESSISTA
– *Coordinamento Giornaliste Veneto Claudia Basso*

Un patto per un linguaggio non sessista è stato sottoscritto a Venezia il 13 gennaio 1991 tra differenti categorie di donne: giornaliste, insegnanti, semiologhe, filosofe, lettrici.

Il patto è basato sulle 'Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana' contenute nel testo 'Il sessismo nella lingua italiana', scritto da Alma Sabatini in collaborazione con Marcella Mariani (e altre collaboratrici, ndr) ed edito nel 1987 a Roma dalla Commissione Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il libro traduceva a livello istituzionale e sistematizzava le istanze linguistiche maturate nell'ambito di una semiologia femminista in laboratori diversi come Effe, rivista femminile autogestita, e Quotidiano Donna.

Il patto è stato formalizzato nel corso di un incontro organizzato a Venezia, nell'ambito del Centro Donna, per il Coordinamento Giornaliste Veneto 'Claudia Basso', da Antonella Barina (Ansa, Istar) in collaborazione con Margherita Mezan del Centro Documentazione Giornaliste 'Matilde Serao'.

In quell'occasione le promotrici, assieme al Centro Internazionale 'Alma Sabatini', hanno chiesto la ristampa del libro di Sabatini e Mariani, nel frattempo divenuto introvabile, e ne hanno ottenuto una nuova diffusione e promozione, indicandolo come strumento formativo e informativo indispensabile per una comunicazione sessuata.

Scopo del patto è un uso del linguaggio come elemento che contribuisce a formare la realtà e che può contribuire ad instaurare un ordine informativo non discriminatorio.

(dal Dossier 'Donne da Giornale – Seminario sulle risorse femminili nell'informazione' – IL LINGUAGGIO, 1995).

*

RASSEGNA STAMPA

- 11.1976: 'Lei in redazione – L'articolo sul femminismo' di Antonella Barina (Effe, Anno IV, n.11)
3.1977: 'Lei in redazione – La collaboratrice femminista' di Antonella Barina (Effe, Anno V, n.3)
7.1978: 'Informazione in formazione', di Antonella Barina ed Elena Castagni (Effe, Anno VI, n.7-8)
1.8.1984: 'Femminismo nel dizionario' di Viviana Kasam (Corriere della Sera)
5.2.1987: 'Istruzioni per l'uso non sessista della lingua italiana' di Daria Martelli (Il Gazzettino)
2.6.1988: 'La lingua batte dove il dente duole' di Luisa Muraro (Il Manifesto)
17.2.1988: 'La donna nel vocabolario' di Niki Hosig (La Repubblica)
7.1.1991: 'Le donne discriminate anche nel vocabolario – Il sessismo nella lingua' a Venezia il 13 gennaio' di Margherita Mezan (Il Gazzettino)
13.1.1991: 'Il sessismo nel linguaggio' (La Nuova Venezia)
13.1.1991: 'Dibattito a San Tomà' (Il Gazzettino)
14.1.1991: 'La lingua italiana pecca di maschilismo' (Il Gazzettino)
16.1.1991: 'Patto linguistico tra giornaliste – Rispecchierà la presenza della donna nella società' di Margherita Mezan (il Gazzettino)
16.1.1991: 'Se la lingua non è rosa – Si parla e straparla in modo quasi sempre "sessista"' di Gabriella Imperadori (La Nuova Venezia)
24.1.1991: 'Quando "l'uomo allatta i suoi piccoli" – Stipulato a Venezia un "patto linguistico" che tenga conto del soggetto femminile nel linguaggio dell'informazione' di Maristella Tagliaferro (Il Giornale di Vicenza)
1991: 'Evento: la notizia è notizia di nascita - rassegna stampa Istar rivista multidisciplinare sulla nascita', Centro Documentazione Matilde Serao
1991: Piera Codognotto, Eugenia Galateri, Isabella Melozzi, con la collaborazione di Isolina Baldi e Luciana Franci, 'Linguaggio sessuato', Lilith-Base dati di genere femminile
24.2.1992: 'Donne e potere: convegno a Venezia' (Agi)
7-9.3.1992: 'Il linguaggio è potere – sì alla ristampa

de 'Il sessismo' di Alma Sabatini" di Antonella Barina (Il foglio de Il Paese delle Donne)

1992: 'Dottora come soffro' (La Stampa)

19.7.1994: 'Un patto linguistico dedicato a S.Margherita in occasione dell'antica ricorrenza di questa figura mitologica – Intervista ad A. Barina' (ilfaxdeilpaesedelledonne)

6.8.1994: 'L'uso del maschile e del femminile finisce per influenzare la società' di Antonella Barina (Rezzara notizie)

3-4.2.1995: Dossier 'Donne da Giornale – Seminario sulle risorse femminili nell'informazione' – IL LINGUAGGIO (Regione del Veneto – Commissione Regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità, Coordinamento Giornaliste del Veneto 'Claudia Basso', con il patrocinio della Rappresentanza a Milano della Commissione europea): contiene 'Il patto linguistico tra visibilità e censura' di Antonella Barina e 'Esempi di applicazione del patto linguistico' di Daniela Zamburlin con allegati su ruoli, casi Rosy Bindi, Moratti, Pivetti e altre, più il lavoro delle colleghe che hanno applicato il patto e le raccomandazioni da 'Il sessismo nella lingua italiana'.

E INOLTRE:

Luce Irigaray, Parlare non è mai neutro, Ed. Riuniti, 1991

Patrizia Violi, L'Infinito singolare – considerazioni sulla differenza sessuale nel linguaggio, Essedue Ed., 1992

Risorsa Informazione Donna, Dossier C.D. Matilde Serao, 1993

Patricia Niedzwiecki, Donne e linguaggio, I quaderni di Donne d'Europa, 1993

Elettra Deiana, Bianca Madeccia, Marcella Mariani, Silverio Novelli e Edgardo Pellegrini, Dizionario sessuato della lingua italiana, ed. Lie, 1994

Laura Balbo, Friendly, Anabasi, 1994

Gianna Marcato, Donna e linguaggio, Cleup, 1995

Luigi Fabris, Antonella Barina, Annamaria Muraro, Attese e disattese delle giornaliste venete, Cleup, 1995

La poeta frange con i suoi versi
la realtà che si ostina a non mutare.
Allora rimonta se stessa
in simmetria lessicale.
Intercala con accenti epici
le crudeltà quotidiane.
Piccole cose
ma non canto d'allodole.
La dicessimo tutta
sarebbe un calvario
raccontare
i muri e le batoste.
Ma a volte
(la poeta lo sa)
basta un accenno
in dose omeopatica.
Un fiato.
Qualcosa di diverso
per voltar pagina al mondo
perché la poeta sa che la valanga
parte sempre da un microscopico
accento di gravità su di un granello.
Per questo persiste dista e fa
come se il linguaggio non esistesse.
Come se si potesse...

LA POETA

LA POETESSA

Il merito della poetessa
è d'esser morta.
Che allora in sette i critici
si dan da fare
per licenza poetica indotta
e traslata ferita ermetica.
Ne occupano il posto sul podio
per luce riflessa in ombra.
Com'è morta Candida C.?
Neanche un accenno.
Il che fa supporre
uno sdegno che l'ha portata
a dimissioni dall'esistenza anticipata.
Intrigante indizio.
Fu amata in vita?
Solo accenni.
Qualche nome illustre
come foglia di timo sul pure
senza dire se
per episodica corrispondenza
o notti masticate assieme.
Mai volgare il glissare.
Soprattutto
nessun diritto da versare.
Nulla da ricordare...

Cara Antonella,
nessuna confutazione, anche perché mi pare che lei
ammetta - sia pure in modo molto indiretto - che le
occorrenze di '*la poeta*' in Google in lingua italiana
sono circa 2500 contro le 60000 circa di '*la poetessa*'.
Dello spagnolo a suo tempo non si era certo era par-
lato: non solo, non ne ha parlato neanche lei finché
non le ho fatto notare che le asserite 188mila occor-
renze di '*la poeta*' calano a 2500 circa quando ci si
limita all'italiano.
Ma se ancora non ne è convinta, perché non chiede
un parere a Anna o Mario che avevano suggerito il
riscontro in Google?
Abbia una buona giornata anche lei
L.E.

*

Caro L.,
ha ragione. Sentiamo cosa dicono Anna e Mario, se
avranno voglia di partecipare a questo gioco, anche
se entrambi a loro volta propendevano per poetessa.

*

Cara A., caro M.,
volete dare un'occhiata all'esito del dibattito con
relativa scommessa sui termini *poeta-poetessa* nato a
casa vostra? Sull'esito della scommessa sono a con-
fronto ora una corretta interpretazione sostenuta da
L. (in google prevale in italiano *poetessa* su *poeta*) e
una mia interpretazione bertoldica, ma letterale (e
non scorretta: non si era specificato che fosse in ita-
liano, e in questo caso prevale '*la poeta*' su '*la poe-
tessa*'). Incominciate dal fondo, e spero vi sia di
divertimento. La posta in gioco (un giro di spritz) è
tale da rendere lieve qualunque vostra sentenza.

Antonella

*

Ovviamente la penso come L.: sono classicista!
Poetessa dunque, come Nosside e Saffo!

M.

*

Gentile L., dopo tanti mesi ho ritrovato la nostra cor-
rispondenza e mi sono divertita tantissimo! Mi dispi-
ce di averla torturata così a lungo. Per farmi perdonar-
e le invio due componimenti attinenti al tema
poeta/poetisa. Mi raccomando, tenga d'occhio il web!

ci sarà di che discutere. Con M. ho già perso tempo fa una cena per una scommessa relativa all'elezione del sindaco di Venezia, chissà che non possa ritirmi con il giro di spritz! Ovviamente, se perdo, non mancherò di onorare il debito.

Cordiali saluti, la sua poet... (si vedrà),
Antonella Barina

P.s: delle plurime Antonelle Barine io sono quella che lavora all'Ansa di Venezia da tempo immemorabile, mentre c'è una collega che lavora in altra testata, più altre omonime nel veneziano, ahimè dura prova del fatto che perfino il nostro nome proprio non è poi proprio del tutto nostro...

Cara Antonella,

mi dispiace per il ritardo nella risposta.

Francamente non ricordavo la scommessa. Presumibilmente non tenevo per *'la poetessa'*: se mai avrò previsto che sarebbe rimasto una forma più rara di *'la poeta'*. Comunque mi pare che, se di scommessa si trattava, dovrei averla vinta alla grande: nel nostro corpus di 8 miliardi di caratteri, la frase *'la poeta'* compare soltanto una volta nell'Indice (1999) più un'altra in un bell'articolo di Guido Davico Bonino che le copio qui sotto perché pare non essere consenziente sull'uso di *'la poeta'*. Per contro *'la poetessa'* compare 1332 volte. Analoga disparità si può riscontrare in Google.

L.E.
Con i miei più cari saluti

*

Caro L.,
ingrato compito m'attendete, di contrastarla! La scommessa era appunto basata sulla previsione di quale termine sarebbe prevalso, e io ero convinta che sarebbe prevalsa la tendenza ad usare *'la poeta'* (cacofonico solo qualche anno fa), mentre lei prevedeva *'la poetessa'*. Nella leggerezza della serata, si era stabilito (su proposta di M.) che termine di paragonare sarebbe stato il numero delle ricorrenze in internet, ben sapendo tutti noi come ciò sia fallace, ma tant'è, così rimanemmo. Ora, indipendentemente dalle nostre convinzioni e dal qualisvolgla sia corretta o no, la grammatica e dalle ricorrenze in ben più qualificati repertori, se in google virgollettiamo *'la*

poeta' escono: risultati 91 - 100 su circa 188.000 per *'la poeta'*. Se virgollettiamo *'la poetessa'*: risultati 10 - 10 su circa 78.100 per *'la poetessa'*. Non ho dunque vinto io la scommessa? Mi sbaglio? Inutilmente le mie papille pregustano il calice della popolare bevanda?
Carissimi saluti,
Antonella Barina

*

Cara Antonella,
ok, ma non si può 'barinare': si intendeva che la lingua fosse l'italiano.
Se in Google - sotto la finestra di interrogazione - si spunta 'pagine in Italiano' invece che 'nel web', si vede che le pagine di *'la poeta'* sono soltanto 2470 (cioè così non si contano più quelle in spagnolo) mentre le pagine di *'la poetessa'* calano molto meno (sono 62600). Cioè, stando a Google, le occorrenze di *'la poeta'* sono circa il 4% del totale. Mi dispiace. Un caro saluto
L.

*

Caro L.,
in italiano oggi le ricorrenze de *'la poeta'* sono già cresciute a 2.680, confido che con l'aiuto dei vostri vocabolari il termine andrà affermandosi ancor di più nella lingua che onori la regola grammaticale che vale per *'l'ill'gionalista'*. Sempre che non la annoi questa oziosissima tenzone, faccio presente che anche in spagnolo è oggetto di gran dibattito l'opzione *la poet/la poetisa*. Nel web, nel momento in cui sto calcolando, i 111.000 di *'poetisa'* più gli 80.000 di *'poetessa'* fanno 191.000, che sono appena un po' di meno dei 193.000 di *'la poeta'*. Purtroppo i dati sono fluttuanti, ma in ogni caso una sua eventuale vittoria in questo caso sarebbe meno schiacciante. Ma, domanda: fu specificato che si trattava del solo italiano? Non mi pare proprio. I termini della scommessa erano *'la poeta'* contro *'la poetessa'*, guardando in internet. E, letteralmente, il primo prevale, anche se per cause spurie. Mi rendo conto che, oltre che barinico, questo sia bertoldesco, ma ... tant'è. Di solito, lo spritz lo prendo con il Select. Attendo con apprensione sue confutazioni.
Buona giornata
Antonella

UNA SCOMMESSA, POETA O POETESSA?

Buongiorno! Ci siamo conosciuti a casa di M.G. e A.L. qualche anno fa a Venezia e abbiamo, tra l'altro, disquisito sull'opzione *poeta-poetessa*. Ricorda la nostra scommessa? Uno spritz... Cordiali saluti,
Antonella Barina

*

Cara Antonella,
tardo a rispondere perché l'indirizzo a cui hai scritto non lo uso più da un paio di anni: conviene quest'altro. Ma l'Antonella Barina giornalista dell'Espresso è una omonima?
Ricordo l'incontro a Venezia e il discorso su *poeta e poetessa* ma non l'oggetto della scommessa: cioè quale fosse la differenza di opinione che meritasse una scommessa. Comunque un caro saluto
L.E.

*

Caro L.,
sono contenta di sentirla! Dunque, si tratta di una cosa buffa e secondo me divertente: in quel dopo cena, M. aveva provocato mettendola al corrente del fatto che io preferisco l'uso di poeta (*la poeta*, non il poeta) piuttosto che poetessa (a mio avviso comune-mal connotato), dove invoco l'estensione della norma che vede ad esempio corretto *il/la giornalista*. Lei era di diverso avviso, e teneva per poetessa. La cosa per me era stupefacente perché - dopo che avevo promosso nel 1991 a Venezia il Patto per un uso non sessista della lingua italiana e che i vostri vocabolari avevano accolto le più azzardate declinazioni al femminile (che nel frattempo tra giornalisti ci eravamo incaponite a diffondere a dispetto di evidenti cacofonie) - le giornaliste di Stampa Romana durante il convegno 'Linguaggi e lingue' qualche anno dopo mi hanno regalato proprio uno dei vostri dizionari sul palco del teatro Paroli. Quella sera noi due avevamo infine scommesso un giro di spritz a carico di chi avesse perso la scommessa su quale delle due accezioni si sarebbe affermata. M., dal canto suo, aveva proposto una verifica tramite internet e così ci eravamo lasciati. Be', se passa da Venezia, sarei felice di verificare con lei lo stato delle cose, vedrà che

Se tu noi, non c'è mai difficoltà a chiamare una donna *lavandaia* e neppure in fondo, se è in galera, a declinar giostrato con *giostrata*. Su tutti c'è un caso che fa scuola praticando la lingua egualitaria ed è quando incontri la parola di uso comune: *segretaria*. Nel caso che il soggetto nominato non sotto, ma al vertice sia posto: dir 'segretaria' pare un gran reato: chiamarla 'segretario' sarà imposto. Allora ti accorgi con stupore di vivere una favola maligna dove tra escort che fan gran clamore buono è il patrigno, mala la matrigna. Non badarci. Continua a declinare la donna 'del' signore con signora e prima o poi sentirai chiamare al femminile, per dottor, *dottora*. Facile sarebbe cambiare il mondo mutando solo l'ultima vocale, invece di parole un girotondo valor di differenza sessuale un giorno afferma, il giorno dopo nega, sicut giustizia ogni giorno annega. A un brindisi pertanto ora ti invito in occasione di questo ventennale, che la dritta via non s'è smarrita e di sessismo abbiamo fatto scuola. Ora, dimmi tu se io davvero son *poeta*, e non poetessa, creatrice di linguaggio, grande sacerdotessa di parolai! Ogni parola vola.

OGNI PAROLA VOLA

*alle amiche, in occasione del
Venticinale del Patto*

Sindaca, dissi senza conoscerla,
grata immaginandola per l'atto mio
di dirla donna e non deluderla
attribuendole genere incoerente.

Meno grata mi fu sul principio
l'assessora, ma fui intransigente.
E declinando il femminile misi
anche il 'la' davanti a *presidente*.

Semplice invece fu *l'operatrice*,
termine di felice e nuovo conio,
ma forse fui un po' imprudente
la volta che coniai *procuratrice*.

Difficoltà non c'era per *l'attrice*,
ma, a dir *ministra* il ministro, fu
davvero da sudar sette camice.
E il desk non m'affidarono mai più.

Amica mia! Sai che dispiacere!
Neologismi creando da mane
a sera, trasformai *l'ingegnere*
in una brillantissima *ingegnera*.

Noia mortale delle quattro mura
mi portò a impratichirmi del vezzo:
senza paura andavo trasformando
quel mio grezzo misogino presente
in futuro di donna. Anzi: *futura*.

Battezzai *avvocata* l'avvocato,
ed avvocato l'avvocata trans
che se pure aveva cambiato sesso
avvocato restava per revanche.

Folli universi crea la distonia
del linguaggio calatoci dall'alto,
quando 'il giudice si mette in malattia
perché da doglie vien preso d'assalto.

Secondo Libretto Rotante
Edizione dell'Attrice

I Libretti Rotanti nascono per attivare due
differenti livelli di lettura, in una fruizione
strettamente legata all'oggetto libro. La
serie, inaugurata nel 2010 dalla rotazione
centrale di 'Cocci - Frammenti della storia
segreta di Venezia', è concepita per abita-
re i due emisferi del cervello a dialogare
tra loro e produrre quindi energia. *I Libretti
Rotanti si ispirano alla danza derviscia.*

edizione dell'autrice



Diversissement sul patto

OGNI PAROLA VOLA

13 gennaio 1991/13 gennaio 2011
Patto per un uso non sessista
lingua italiana

antonella barina